

Il genio di Banksy approda a Roma

Il colpo di **Emmanuele Emanuele**
«Mostra che dà luce alla street art»

Dal 24 maggio a **Palazzo Cipolla** «l'evento» della **Fondazione Terzo Pilastro**

Mistero

**Ignota l'identità dell'artista
che valorizza muri e strade**

Parla il mecenate

**«Così l'arte va fuori dai musei
e diventa alla portata di tutti»**



Professore

Emmanuele Emanuele
e in alto
Kids on guns
di Banksy

di **Gabriele Simongini**

Non conosciamo la sua vera identità ma è comunque famosissimo. È il genio della street art che smaschera la cattiva coscienza del capitalismo globale mettendola in piazza o meglio sui muri delle città. È noto come Banksy e qualcuno lo avrebbe identificato in tale Robin Cunningham, classe 1973, oppure in un altro anonimo, sempre di Bristol, nato nel 1974. Sia come sia, la **Fondazione Terzo Pilastro** - Italia e Mediterraneo, presieduta dall'infaticabile **Emmanuele Emanuele** F.M. Emanuele, mette a segno un colpo magistrale ed unico a livello internazionale con la grande mostra "Guerra, Capitalismo & Libertà" dedicata a Banksy e in programma dal 24 maggio nelle sale di **Palazzo Cipolla**. Un evento su Banksy e non di Banksy, visto che, come si precisa con grande correttezza nel sito della **Fondazione Terzo Pilastro**, l'artista "non è

associato né coinvolto in questa esposizione museale. Tutte le opere presenti in mostra provengono da collezionisti privati internazionali e nessuna opera è stata sottratta alla strada". Saranno esposti circa 150 lavori (comprese 50 copertine di dischi) tra dipinti originali, stampe, sculture e oggetti rari, molti dei quali mai presentati in precedenza. «Questa esposizione - precisa **Emmanuele Emanuele** - è il perfetto e naturale coronamento del percorso che, con la **Fondazione Terzo Pilastro**, ho voluto intraprendere, già da qualche tempo, al fine di dare voce ad una modalità di espressione - la street art, appunto - che porta l'arte fuori dai musei e la riversa nei luoghi alla portata di tutti, la rende parte del nostro vivere quotidiano. Un fenomeno non accademico, ma vivo e vitale, che ho conosciuto nei miei anni giovanili a Los Angeles e Miami e di cui ho immediatamente intuito la grande

portata e l'eccezionale efficacia comunicativa».

Non va dimenticato, infatti, che grazie all'intuizione di Emanuele con la felice esperienza di "Big City Life" a Roma, questo progetto di arte pubblica partecipata e di street art ha valorizzato il recupero del quartiere popolare di Tor Marancia, oggi visitatissimo da appassionati e da turisti.

La scelta di Banksy di non voler essere identificato è una strategia precisa per diventare una sorta di voce artistica delle masse che gridano il loro no alla guerra e al capitalismo globale, affermando per contrasto un immenso desiderio di libertà. Sono proprio questi i temi al centro della mostra voluta da Emanuele che rispecchiano perfettamente le "opere di strada" e le epiche imprese creative dell'artista. Ecco allora la serigrafia con alcune scimmie che dichiarano "Laugh Now But One Day I'll Be in Charge" (Ridete adesso ma un giorno sa-



remo noi a comandare) oppure l'agghiacciante immagine di "Kids on Guns" (Bambini armati). Non rinunciando ad alcun mezzo creativo, Banksy ha usato la pittura su tela, le serigrafie, lo stencil, la scultura, le grandi installazioni, dando vita a scenografie animate quanto mai coinvolgenti. Impatto immediato dei messaggi, umorismo e profonda carica umana sono alcune delle sue qualità immediatamente riconoscibili. Basta un solo esempio per dare un'idea del suo impegno in diretta sulle grandi emergenze del nostro tempo: lo scorso gennaio, per criticare le cosiddette politiche di accoglienza dei migranti, Banksy aveva realizzato un grande stencil vicino all'Ambasciata francese di Londra, con una ragazzina vestita di stracci, in lacrime, avvolta in una nube di gas sprigionato da una bomboletta caduta ai suoi piedi e con alle spalle la bandiera transalpina.

In pratica la ragazzina era ispirata iconograficamente sia alla Cosetta dei Miserabili di Victor Hugo che ad un capolavoro della pittura romantica francese come "La Libertà che guida il popolo" di Delacroix, con effetto rovesciato drammaticamente. Naturalmente l'opera è stata immediatamente coperta con un pannello di compensato. Del resto l'artista si era già occupato dei migranti accampati sulle coste della Francia in attesa di attraversare la Manica, con quattro graffiti realizzati a Calais, uno dei quali (intitolato "The Son of a Migrant from Syria") raffigurante Steve Jobs con un vecchio computer Apple in mano e una sacca in spalla. Neppure gli eccessi del mercato dell'arte si salvano dagli strali di Banksy: nel 2013 ha realizzato un progetto situazionista a New York chiamato "Better Out Than In" in cui ha venduto le sue tele su una bancarella per 60 dollari ai turisti.



Il lanciatore di fiori

La celebre opera dell'artista inglese chiamata Flower Thrower uno dei capolavori della street art

Scimmie al potere

«Ridete adesso ma un giorno saremo noi a comandare»: sarà tra le opere della mostra



Muri preziosi

Banksy crea opere spesso a sfondo satirico e riguardanti argomenti come la politica, la cultura e l'etica